

IL VERTICE DEL CALCIO

L'INTRECCIO L'imprenditore Prandi voleva acquistare i libri del capo della Federazione

L'EX MONOPOLISTA

Tim, in arrivo il maxi-bonus (senza passare dagli azionisti)

Carlo Di Foggia

Il futuro di Tim resta un'incognita dopo la vendita della rete, ma intanto si discute un bonus straordinario per i vertici, l'Amministratore delegato Pietro Labriola e le prime linee del management fino a 20 milioni di euro senza passare dall'approvazione dei soci. È questo l'orientamento che sta prendendo forma ai massimi piani dell'ex monopolista. Tecnicamente sarebbe "un'incentivazione straordinaria" e dovrebbe riguardare circa 350 dirigenti del gruppo. Poco meno di un quinto della cifra potrebbe finire all'Ad. La possibilità è stata discussa nel Comitato nomine e remunerazioni del Cda Tim tenutosi nei giorni scorsi. Il "premio" non verrebbe agganciato al valore del titolo, ma alla cessione di Sparkle - la società dei cavi sottomarini su cui pende un'offerta del ministero dell'Economia - e alla vendita della quota residua in Inwit, la società delle torri, peraltro già perfezionata ad agosto scorso ai francesi di Ardian. In Cda non pare però esserci unità di vedute sul tema, l'idea è di portare il piano al consiglio del prossimo 13 novembre ma la certezza ancora non c'è. Ad agitare le acque c'è però anche la volontà di non sottoporlo all'assemblea degli azionisti. Ad aiutare Labriola & C. sarebbe infatti arrivato un parere del notaio Pier Gaetano Marchetti



che, in sostanza, escluderebbe l'obbligo di farselo approvare dai soci. Fonti interne alla società spiegano che la motivazione risiederebbe nel carattere *una tantum* del bonus. Filtra però anche che il parere sollevi la necessità di agire con urgenza per evitare di perdere figure manageriali. Marchetti peraltro è lo stesso che ha fornito al Cda Tim uno dei pareri legali per evitare di sottoporre all'assemblea la vendita dell'intera rete al fondo Usa Kkr, poi perfezionata a luglio scorso, aggirando così la contrarietà del primo azionista, la francese Vivendi, che in assise avrebbe potuto bloccare l'intera operazione (in ogni caso ha avviato una guerra legale).

"L'INIZIATIVA si integra in una più ampia valutazione degli strumenti d'incentivazione *long-term* che dovranno accompagnare le nuove sfide industriali della società e che verranno sottoposti all'esame dei competenti organi sociali", fa sapere Tim, precisando che una decisione non è stata ancora presa ma si sta valutando "l'esistenza dei presupposti". L'incentivo straordinario oscillerà "tra le 3 e le 18 mensilità per una platea di 350 persone fino a un massimo di 20 milioni". La società non specifica le cifre nel dettaglio ma, stando a quanto filtra, il bonus riservato a Labriola potrebbe avvicinarsi a raddoppiare il suo stipendio, che nel 2023 si è fermato a 4,7 milioni. Evitare di passare dall'assemblea degli azionisti è cruciale, visto che le ultime due volte i piani di incentivazione dei manager presentati dal Cda sono stati respinti grazie alla forte astensione. È successo ad aprile del 2023 e del 2024 e verosimilmente succederebbe la stessa cosa anche con il bonus straordinario.

Tim è in una situazione complessa. A luglio ha venduto la rete a una cordata guidata da Kkr (con il Tesoro azionista di minoranza) impegnandosi però ad affittarla dal nuovo proprietario per 2 miliardi l'anno per i prossimi 15 anni. Negli ultimi sei mesi il titolo ha ripreso un po' fiato, ma da inizio anno il calo è comunque del 22%, a 23 centesimi per azione.

Affari
Gabriele
Gravina
è accusato
di auto-
riciclaggio
FOTO ANSA

Diede 200mila euro finiti a Gravina: Figc lo riempie di denaro

CHI È IL TITOLARE DEL GRUPPO COINVOLTO

IMPRENDITORE emiliano del gruppo Assist, specializzato in marketing e comunicazione, Gianni Prandi (in foto) ha versato (tramite l'intermediario Wallvector e il curatore Mizar) 200 mila euro poi finiti a Gabriele Gravina. Prandi ha lavorato con Cgil e Ita. Assist ha collaborato alla recente riorganizzazione aziendale della Figc



Lorenzo Vendemiale

C'è un filo che lega gli affari personali di Gabriele Gravina a quelli della Federcalcio. E per cui l'inchiesta sulla famosa compravendita di libri antichi rischia di diventare un caso per il pallone italiano, che oggi Gravina vorrebbe riformare. Il *Fatto* può rivelare le ricche consulenze della Figc al gruppo di Gianni Prandi, l'imprenditore che ha versato i 200 mila poi finiti nelle tasche del n.1 del pallone.

GRAVINA è indagato per autoriciclaggio e appropriazione indebita per una presunta provvigione sui diritti tv della Serie C nel 2018. Si sarebbe appropriato di fondi fatti uscire dalle casse della Lega verso la società di consulenza ISG, attraverso un intricato schema di opzioni fittizie sulla sua collezione di tomi. In particolare, la società inglese Ginkgo di Prandi, dopo un accordo con ISG, ha versato (tramite l'intermediario Wallvector e il curatore Mizar) un account di 200 mila euro; saltato l'acquisto, Gravina ha trattenuto la caparra, e l'avrebbe utilizzata per estinguere un mutuo servito a restituire il prestito che gli aveva fatto Bogarelli, l'ex re dei diritti tv, per comprare un appartamento alla figlia della compagnia. La fattura inglese trovata dagli inquirenti sembra chiudere il cerchio ma il teorema non ha convinto il Gip, anche per la scarsa attendibilità di Floridi, ex collaboratore di Gravina e suo principale accusatore. Il Riesame deciderà a giorni sul sequestro.

C'è però un ulteriore tassello da

aggiungere. Sono i rapporti odierni con Prandi, imprenditore emiliano del gruppo Assist specializzato in marketing e comunicazione, noto per aver lavorato con Cgil e Ita. Qualcosa più di un semplice consulente in Figc. Il *Fatto* ha ricostruito gli affidamenti alla galassia Assist, che fanno capire quanto stretto sia il legame con l'uomo da cui vengono i famosi 200 mila euro. Un bel "regalo", se pensiamo che quell'opzione non fu esercitata (e Ginkgo non ha mai reclamato la parte di volumi consegnata da Gravina a Mizar in cambio della caparra).

Assist ha collaborato alla recente riorganizzazione aziendale della Figc, e questo si sapeva. Non si conoscevano i dettagli: a luglio 2022, la Figc ha affidato alla società Assist Future Srl la realizzazione del Piano industriale. Nel verbale del comitato, votato all'unanimità, è indicato un corrispettivo di 480 mila euro, più un massimo di 240 mila per l'assistenza alla realizzazione delle attività suggerite. Nel fantomatico piano di 28 pagine si parla di "apoptosi" e "straniamento", "antropocrazia" e "sostenibilità". Alla stessa Assist, è affidato anche un incarico a supporto delle attività di marketing, durata addirittura quinquennale (fino al 2026), a 270 mila euro l'anno.

Non è tutto, perché la Figc ha rapporti con Vidierre, altra partecipata del gruppo, che svolge un'analisi del mercato televisivo e marchi di sponsor al prezzo di 200 mila euro. A capo di Vidierre c'è Antonio

Rota, uomo di fiducia di Prandi (come l'altro Rota, Maurizio, citato nell'inchiesta per essersi occupato del catalogo). Ma il peso specifico va oltre le cifre. Si capisce dal fatto che Antonio Rota viene inserito nelle

Commissioni di valutazione della Figc: ad esempio nel comitato di presidenza dello scorso marzo, Rota è citato da una parte come membro della commissione che aggiudica il nuovo ecosistema digitale da 1,6 milioni a "Aurora Tv", dall'altra come fornitore aggiudicatario con la sua Vidierre.

IMPOSSIBILE non tornare all'inchiesta. Con un sillogismo difficilmente contestabile, si potrebbe dire che Prandi in passato ha pagato 200 mila euro per non comprare i libri di Gravina, e oggi la Figc di Gravina paga Prandi (Assist Group). Un clamoroso conflitto di interessi, per la disinvoltura con cui il presidente intrattiene rapporti personali con fornitori della Federazione (vale anche per il prestito da Bogarelli). Se non materiale da Procura, certamente per chi (Coni, ministro Abodi?) dovrebbe vigilare. Un dettaglio però sembra scagionare Gravina (ricordiamo che il Gip ha respinto il sequestro): davanti ai pm, Prandi ha sostenuto di non avere idea, fino alle recenti notizie di

stampa, che quei volumi fossero di proprietà di Gravina, né Gravina conosceva l'acquirente nel 2019. Si sarebbero incontrati per la prima volta solo nel 2020. Una straordinaria coincidenza ha voluto che la persona che si era interessata proprio alla collezione del n.1 del calcio italiano, è la stessa che dopo qualche anno ne è diventato il consulente strategico in Federazione. Quant'è piccolo il mondo (del pallone).

AFFIDAMENTI ALLA SUA "ASSIST" PIANI INDUSTRIALI E CONSULENZE STRATEGICHE